

Magheggi di Valditara: oggi i genitori decidono i docenti di sostegno, domani tutti i docenti?

Il ministro Valditara esce con l'idea di dare in mano ai genitori la possibilità della riconferma del docente di sostegno.

La proposta avanzata dal Ministro Valditara, che prevede una maggiore discrezionalità dei genitori nella scelta dei docenti di sostegno per i propri figli con disabilità, solleva questioni fondamentali circa l'evoluzione del sistema educativo e il ruolo dei genitori nelle decisioni scolastiche.

Questa mossa potrebbe essere interpretata come un preludio a una trasformazione più ampia della modalità di selezione e assegnazione del personale docente, suggerendo la possibilità che, in un prossimo futuro, i genitori possano avere un ruolo ancora più significativo nella scelta di tutti i docenti.

Da un lato, l'idea di coinvolgere maggiormente i genitori nel processo educativo dei propri figli è radicata in una concezione dell'educazione come collaborazione tra scuola e famiglia.

Questo approccio, in teoria, potrebbe portare a un maggior grado di personalizzazione dell'istruzione, con la scelta di docenti che si adattino meglio alle esigenze specifiche e agli

stili di apprendimento degli studenti.

Tuttavia, tale modello solleva importantissimi interrogativi relativamente all'equità, alla professionalità docente e all'autonomia scolastica.

In termini di equità, la possibilità per i genitori di scegliere i docenti potrebbe accentuare le disuguaglianze esistenti nel sistema educativo.

Famiglie con maggiori risorse o informazioni potrebbero essere in grado di influenzare maggiormente il processo di selezione, potenzialmente a discapito di studenti provenienti da contesti meno privilegiati.

Inoltre, tale sistema potrebbe mettere sotto pressione i docenti, i quali potrebbero sentirsi obbligati a compiacere i genitori per garantirsi una posizione, piuttosto che concentrarsi sulle esigenze educative degli studenti.

Dal punto di vista della professionalità docente, il rischio è che la selezione basata sulle preferenze dei genitori possa non riflettere necessariamente la competenza o l'esperienza degli insegnanti.

I criteri di scelta potrebbero basarsi su percezioni soggettive o su preferenze che non corrispondono alle migliori pratiche pedagogiche.

Ciò potrebbe erodere l'autonomia professionale degli insegnanti e la loro capacità di adottare approcci didattici innovativi o sfidanti.

Infine, l'assegnazione dei docenti basata sulle preferenze dei genitori potrebbe limitare l'autonomia delle istituzioni scolastiche nella gestione del personale e nell'organizzazione curricolare.

Le scuole potrebbero trovarsi a dover bilanciare le richieste dei genitori con le esigenze organizzative e le priorità educative, potenzialmente compromettendo la coerenza e la qualità dell'offerta formativa.

In conclusione, mentre l'intenzione di coinvolgere maggiormente i genitori nel processo educativo è comprensibile e in alcuni aspetti encomiabile, la prospettiva di estendere questo principio alla scelta dei docenti solleva questioni complesse.

È fondamentale considerare attentamente le implicazioni di tale modello, ponderando gli effetti sulla qualità dell'istruzione, sull'equità e sulla professionalità docente.

Il dibattito su queste questioni è essenziale per garantire che ogni evoluzione del sistema scolastico sia guidata da un impegno verso l'istruzione di alta qualità, accessibile ed equa

per tutti gli studenti.

Viene spontaneo chiedersi se queste uscite sono parte di un piano complessivo rivolto a cambiare (in peggio) il mondo della scuola o se sono sparate fatte sull'onda di percezioni mal raccolte, o se sono uscite per raccogliere voti alle prossime elezioni.

In tutti i casi il risultato è un disastro.

La scuola ha bisogno di un nuovo piano, organico, che tenga conto delle nuove sfide pedagogiche, della fragilità dei giovani di oggi e della loro accresciuta sensibilità, delle loro paure, delle necessità sempre maggiori dei docenti, del ruolo dei docenti, del ruolo della Scuola nell'impianto sociale dello stato.

Caro ministro se io fossi un docente alle prossime elezioni non voterei certo il suo partito, e forse nemmeno la coalizione di governo se queste sono le indicazioni per il futuro.

**MA LA VOLETE FARE UNA RIFORMA
SERIA DELLA SCUOLA O
CONTINUIAMO A FARE
MAGHEGGI???**

CI VOGLIONO ANNI, DIRETE VOI,

APPUNTO INIZIATE CHE FORSE E' GIA' TROPPO TARDI!!!.

Le “verità” effimere di Valditara

Questo non è un articolo semplice.

Non è un articolo che si legge velocemente né di quelli che si scorrono per far passare il tempo.

Questo articolo non è né facile da leggere né da scrivere.

Questo non è un argomento nuovo, né sconcertante nella sua unicità, né, ahinoi, inaspettato o inaspettabile.

Noi di betapress abbiamo già scritto, in precedenza, riguardo alla fantasia al potere, alla coerenza del ministro Valditara, alle incongruenze fatiche di cose dette e poi negate.

In questo articolo tratteremo l'argomento delle cariche dirigenziali del ministero dell'istruzione e prenderemo ad esempio il caso di Marco Ugo Filisetti.

Marco Ugo Filisetti è stato direttore generale del bilancio del MIUR dal 2005 al 2013: negli

anni difficili della ricostruzione del bilancio delle scuole, quando mancavano i soldi per la carta igienica, quando c'era la prima spending review, quando i fondi europei erano ancora solo a 4 regioni.

Però è andata bene: sotto di Lui i bilanci delle scuole hanno iniziato a migliorare, sono stati rilasciati importanti progetti come l'ordinativo informatico locale per il colloquio con le banche, gli inventari, io conto, il nuovo decreto di contabilità, la riscrittura dei controlli sui fondi europei.

Anche grazie a questi successi viene trasferito alla direzione sistemi informativi ed anche qui incomincia la sua attività di riordino della direzione.

Qui però che un rallentamento: incappa nel Cineca (leggi il nostro articolo QUI) e improvvisamente viene trasferito nelle Marche, dove resta per il resto della sua carriera.

Strano, è strano.

Di Filisetti è interessante dire che è un uomo notoriamente di Destra, sopravvissuto in decine di governi di Sinistra, è interessante perché è stato proprio il governo di destra che, come il buon Simon Pietro, lo ha rinnegato.

Ma come?

Filisetti termina la propria carriera come direttore generale del MIUR a marzo 2023 andando in pensione; nei mesi precedenti,

esiste un fitto scambio di messaggi tra Filisetti e lo stesso ed il ministro Valditara, che gli chiede in più occasioni di partecipare alle commissioni tecniche presenti al ministero e non solo lo chiede, ma lo invita come membro delle stesse.

Fin qui nulla di strano, ma poi cosa succede?

Succede che il giorno prima della fine della carriera ordinaria del dott. Filisetti, e quindi il giorno prima della sua scesa a Roma in qualità di componente delle commissioni, esce un articolo di giornale.

Lo potete leggere qui:

Articolo

Un articolo di giornale in cui, come al solito, si estrapolano frasi da un discorso più ampio le si fanno passare per frasi fasciste e si infanga una persona, una storia senza nessun contraddittorio.

È domenica sera Filisetti, al suo ultimo giorno come dipendente del ministero, riceve una telefonata dal ministro, suo compagno di coalizione, che gli dice: “sai non posso più farti venire a Roma, con questo articolo che è uscito ...”.

Filisetti controbatte dicendo che è ovvio che l'opposizione cerchi di attaccare qualsiasi scelta, al fine di indebolire un ministero e quindi un ministro, è ovvio che l'opposizione cerchi di infangare le persone che ritiene più preparate e “pericolose” per qualità e professionalità, ma che quanto scritto

nell'articolo era frutto di pure macchinazioni, peraltro smentite dai fatti.

Valditara abbozza.

La mattina successiva il ministro emette questo comunicato stampa:

Dal Ministero dell'Istruzione e del Merito nessuna nomina al dottor Filisetti'

'In merito alle notizie riportate da alcuni organi di stampa relative al dott. Marco Ugo Filisetti, si precisa che al Ministero dell'Istruzione e del Merito non risulta alcun provvedimento di una sua nomina né come membro di tavoli tecnici né tantomeno come consigliere del Ministro. Se vi è stata partecipazione a incontri è perché si tratta di un dirigente del Ministero, nominato peraltro Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale delle Marche dal governo Renzi'.

Roma, 27 febbraio 2023

La prima domanda è: ma se non c'era nessuna nomina, perché telefonare a Filisetti per scusarsi?

Altra cosa, veramente di basso profilo, è

l'aver detto che la nomina di Filisetti è stata fatta dal governo Renzi, Cui Prodest???

Inoltre vogliamo ricordare che il dott. Filisetti fu chiamato al Ministero dall'allora ministro Gelmini, suo compagno di coalizione, signor ministro.

Ma betapress è in possesso di altri elementi quali ad esempio la seguente mail, una fra le tante:

Oggetto: I: Riunione autorevolezza e rispetto
Luogo: Riunione di Microsoft Teams

Inizio: venerdì 17/02/2023 10:30
Fine: venerdì 17/02/2023 12:30
Mostra ora come: Provvisorio

Ricorrenza: (nessuna)

Stato riunione: Ancora senza risposta

Organizzatore: Segreteria Tecnica Ministro

-----Appuntamento originale-----

Da: Segreteria Tecnica Ministro <segr.tecnicaministro@istruzione.it>

Inviato: venerdì 10 febbraio 2023 14:50

A: Segreteria Tecnica Ministro; Marco Campione; Aprea Danila; doris.lomoro55@gmail.com; Claudio Zucchelli; elena ugolini; cristina tonelli; Filisetti Marco Ugo; Palermo Mariaassunta; Raffaele Morelli; matone_s@camera.it; PAOLA PASQUALIN; Pierpaolo Rivello; ersilia menesini; Giuseppe Bertagna; fiorella lunardon; Doria; Maria Maddalena NOVELLI; Carlo Eufemi; mauro rusconi; SALA RIUNIONI CNPI; Prof. Vincenzo Mannino; Assistenza Uff. Centrali

Cc: MI Seg. DGSIP Dir. Generale Maria Assunta Palermo; Sara Dognini; EUFEMI.CARLO@GMAIL.COM

Oggetto: Riunione autorevolezza e rispetto

Data: venerdì 17 febbraio 2023 10:30-12:30 (UTC+01:00) Amsterdam, Berlino, Berna, Roma, Stoccolma, Vienna.

Percorso: Riunione di Microsoft Teams

Gentilissimi,

come anticipato nelle vie brevi, è convocata una riunione il 17 febbraio p.v. alle ore 10,30 relativa al Gruppo di lavoro "Autorevolezza e rispetto", presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito, Sala Manzi, secondo piano.

A tal fine si tramettono i seguenti allegati:

- documento di sintesi delle tematiche discusse nella seduta di avvio, del 19 dicembre 2022 e dei relativi items;
- contributi pervenuti;
- schema dei sottogruppi differenziati per aree di intervento.

In considerazione dei limitati spazi di accoglienza della citata Sala, si chiede la cortesia di comunicare, entro il 15 gennaio p.v., chi intende partecipare in presenza.

Si trasmette il link in calce per la partecipazione da remoto.

Cordiali saluti,
La Segreteria Tecnica



Segreteria tecnica del Ministro dell'Istruzione e del Merito
Viale Trastevere, 76/a - 00153 Roma
Tel.: 06.58493600 - 06.58493972
email: segr.tecnicaministro@istruzione.it

Si tratta di una delle tante convocazioni, sia in presenza che on line, ad uno dei tavoli tecnici creati dal ministro a cui viene convocato il

dott. Filisetti.

Nota bene: è una mail del 10 febbraio 2023 in cui la segreteria tecnica del ministro convoca il dott. Filisetti a questo gruppo di lavoro, e vi possiamo dire che non è la prima, ma una delle tante convocazioni partite già da ottobre 2022, certamente è stata l'ultima (Betapress è in possesso di tutta la cronologia delle mail).

Fa pensare che il ministro dica che non vi è stata nomina al dottor Filisetti che, però, viene puntualmente convocato ai tavoli di lavoro e, no, non è per copia conoscenza ma convocato diretto come gli altri partecipanti del gruppo di lavoro.

Ciò avrebbe fatto pensare che la formalizzazione di un rapporto già in atto sarebbe arrivata a breve.

Ma non è così a quanto pare.

Siamo nelle terra in cui la parola non vale più e la carta scritta viene disconosciuta; siamo nel tempo in cui i contratti hanno cavilli e la paura di una maldicenza non fa difendere l'alleato.

La verità del ministro è che lui non ha nominato ufficialmente Filisetti, la contingenza dei fatti è che lo ha fatto partecipare a tutte le riunioni del gruppo di lavoro.

Il ministro però è cauto e prosegue usando l'espressione "se vi è stata partecipazione...".

"Se" ... quindi non era neppure a conoscenza

che la sua segreteria lo convocava, e pure più volte? (non conoscenza peraltro smentita dalle chat di WhatsApp tra il ministro ed il dottor Filisetti)

Non sapeva che al dott. Filisetti venivano inviati via email i documenti di lavoro ufficiali ?

Ma poi alla fine, Filisetti partecipava alle riunioni?

Il ministro ci dice di non saperlo, ma i biglietti del treno del dott. Filisetti dicono di sì, e che, comunque, continua il ministro, se così fosse stato, era perché era un dirigente del ministero.

Ma se così fosse, ovvero se Filisetti veniva invitato come dirigente del ministero, dove sono, nella mail, gli indirizzi delle altre centinaia di dirigenti del ministero e/o degli altri direttori generali degli USR?

Noi nelle email non li vediamo perché infatti questa è la convocazione dei componenti del gruppo di lavoro, dei veri componenti voluti dal ministro.

O forse era la segreteria tecnica che convocava chi voleva lei???

Peggio ancora, vuol dire che al ministero il ministro non comanda nemmeno sulla sua segreteria.

Ma ovviamente cari lettori, non è così, il ministro decide e poi decide di smentirsi, così, senza pudore.

Poco sopra, parlando di articoli pubblicati da altri colleghi, abbiamo lamentato la mancanza di contraddittorio.

Non vorremmo essere rimproverati della stessa colpa (molto grave per un giornalista) e così teniamo a dire che, prima di pubblicare questo articolo, in data 11 dicembre 2023, come da immagine riportata, abbiamo chiesto un confronto con il ministro, poi risollecitato in data 31 marzo 2024.

Ad oggi non abbiamo ricevuto nemmeno una piccola risposta.

Non sta a noi giudicare un comportamento del genere, non siamo noi a dover giudicare il

direttore@betapress.it

Da: direttore@betapress.it
Inviato: lunedì 11 dicembre 2023 09:19
A: MI - Ufficiostampa
Cc: 'chiara.sparacio@betapress.it'
Oggetto: richiesta intervista Ministro dell'Istruzione Valditara

Buongiorno,
sono il direttore responsabile di betapress.it, testata giornalistica con molti lettori nel mondo della scuola.
Stiamo predisponendo un articolo sulle nomine fatte dal ministro Valditara a partire dal "caso" Filisetti fino alle ultime dei giorni scorsi che uscirà entro i prossimi 10 giorni.
Siamo in possesso di una serie di documenti sul caso citato che dimostrano alcuni errori nella comunicazione allora realizzata, o quantomeno dei fraintendimenti importanti.
Prima di rilasciare l'articolo, realizzato dalla giornalista che ci legge in copia, vorremmo poter avere un contraddittorio con il Ministro.
Si rimane in attesa di vostre e si porgono cordiali saluti.

Corrado Faletti
Direttore Responsabile
Betapress.it

Non supporremo alcuna forma di tracotanza o

supponenza, né penseremo che, forse, ci sono poteri che si ritengono talmente forti da non dover spiegare a nessuno quello che fanno. Non è comunque la politica che ci piace.

Però ci dispiace, a livello di redazione, che a fronte del nostro lavoro e del nostro impegno, sospettare (per mancanza fino ad ora di confronto) che il ministro pensi che per fermarci basti attaccare il nostro direttore.

No signor ministro, non basta attaccare il nostro direttore.

Betapress è un giornale libero anche da influenze politiche, lo è sempre stato e per quanto nella nostra redazione convivano convinzioni politiche assortite, noi siamo sempre riusciti a dialogare e a dare la parola a tutti quando abbiamo visto onestà intellettuale.

Forse è per questo, per l'etica che ci siamo imposti tra di noi, che siamo stupiti ed attoniti dal comportamento che un ministro della Repubblica tiene.

Di contro, come ci ha insegnato col suo comportamento inequivocabile e riportato in altri articoli, questo è il suo stile.

A noi piace pensare che non sia lo stile di tutto il governo.

In un momento come questo, così delicato per il mondo dell'editoria e del giornalismo, le sono forse arrivate indicazioni precise?

Le è stato detto di bloccare tutta la stampa o è una sua azione personale e ingenua?

Ritiene che non rispondere ad un giornalista

sia un comportamento giusto, o il suo ufficio stampa la mette in contatto solo con una rosa di giornalisti comodi e selezionati?

Ministro, ricordi ogni tanto al suo staff che il ruolo che ricopre non le permette di fare quello che vuole e la obbliga, anzi, a fare quello che deve.

E sì, tra quello che è chiamato a dare c'è anche rispondere alla stampa, essere corretto con i suoi elettori ma, soprattutto, con chi non l'ha votata, perché è quello ci si aspetta da un ministro: che serva tutto il paese.

Certamente lei è sopra le parti, si può permettere di non rispondere di fare comunicati stampa fasulli, di trattar male i servitori veri dello stato, di presiedere un ministero che ha voluto chiamare del merito e poi allontanare tutti quelli che i meriti ce li hanno davvero, ad esempio Filisetti e Versari.

Ma cogliamo l'occasione per denunciare, all'interno di questo articolo, l'incredibile pressione che il nostro Direttore sta subendo proprio in conseguenza di queste nostre indagini investigative.

Nonostante tutto il nostro Direttore ha dato il benestare a questa serie di articoli, ben sapendo che sarebbe stato sottoposto ad un fuoco di fila, mettendo a rischio il suo attuale incarico, seppur a tempo determinato, presso il ministero dell'istruzione.

Mi fa piacere riportarle le parole del nostro direttore davanti al nostro dubbio di approfondimento in merito a questi fatti: "se

una persona non sa di vedere il mondo attraverso delle fette di salame il nostro compito è cercare di toglierle!

Il giornalismo non è un lavoro, ma un'idea, una passione, una certezza, ovvero quella di raccontare i fatti.

Non fatevi illudere dalla mondanità o dal successo, spesso è effimero, fatevi sedurre dal $2+2=4$, questo non vi deluderà mai”.

In ogni caso cari Italiani, le fette di salame firmate dai nostri politici, toglietele dagli occhi, vedrete un mondo diverso.

Questo non sarà l'ultimo articolo su questo argomento.

Stiamo scrivendo e siamo pronti a mostrare come, alcuni politici, possono alterare le norme con piccole frasi per fare o non fare i loro interessi.

Betapress sotto ATTACCO!!! Acqua in redazione.

Se esercito il potere per il potere...

Le nomine di Valditara

Quando un ministro mente sapendo di mentire...

“La Sicilia non è Italia e nemmeno meridione ...”

Politici e Bugie: responsabilità etica.

PON - intervista ad un ex ispettore dei fondi europei del MIUR

Come ti rigiro la notizia!!

Raccontare una notizia stravolgendola è un atto illecito di un giornalista. L'etica lo dovrebbe vietare.

Occhio a dare le notizie

Quali interessi e per conto di chi certe narrazioni vengono fatte in maniera poco chiara ma molto allarmistica?

Forse a qualcuno interessa che la guerra si espandi?

“Caccia italiani intercettano aerei russi nel Mar Baltico”

Così titolava ANSA, che poi riportava, :

“Nelle ultime 24 ore gli Eurofighter dell’Aeronautica Militare italiana schierati nella Task Force 4th Wing, operativa nella base polacca di Malbork, hanno effettuato una doppia intercettazione di aerei russi nel Mar Baltico.

L’allarme, lanciato dal centro di comando della Nato con sede a Uedem (in Germania), è scattato nelle mattinate di ieri e di oggi per un velivolo non identificato in volo sulle acque internazionali del Mar Baltico.

Una volta identificati i velivoli, gli F-2000 italiani hanno fatto rientro nella base di Malbork.”

Con lo stesso tono, altre agenzie di stampa.

In maniera ancora più allarmistica titolava TiscaliNews:

“Tensione nel Mar Baltico, caccia italiani intercettano aerei russi sulle acque internazionali”

Continuando: “Venti di guerra soffiano pericolosamente a est, dove anche gli Eurofighter dell’Aeronautica Militare italiana sono decollati per effettuare una doppia intercettazione di aerei russi nel Mar Baltico. L’allarme, lanciato dal centro di comando della Nato a Uedem, in Germania, è scattato

per un velivolo non identificato in volo sulle acque internazionali. Una volta identificati i velivoli, gli F-2000 italiani - schierati nella Task Force 4th Wing operativa nella base polacca di Malbork - sono rientrati. Gli episodi si susseguono e la tensione cresce ormai ogni giorno nei cieli orientali dell'Europa. Una nuova "notte di inferno" per i raid russi in Ucraina ha riacceso la paura di uno sconfinamento della guerra in Polonia, spingendo anche Varsavia a far decollare i suoi caccia e quelli della Nato per "garantire la sicurezza dello spazio aereo".

Significativo qualche tempo dopo, e dopo aver alzato l'asticella dell'allerta, la notizia, che gli aerei russi intercettati sul Mar Baltico non avevano sconfinato.

"Si trovavano a sorvolare uno spazio aereo internazionale al confine con l'area sotto il controllo della Nato i due aerei russi, del modello IL 20, intercettati in due distinti episodi dai caccia italiani sul Mar Baltico".

Lo si apprende da fonti della Difesa.

Il sistema di allerta che ha portato allo 'scramble' è scattato per assenza di contatto da parte dei velivoli con le torri di controllo di gestione del traffico aereo.

Notizie in questo ambito, date senza un preventivo approfondimento, se non quello sensazionalistico, se non forse allarmistico, inducono inevitabilmente ad alzare l'asticella verso quella che potrebbe diventare una probabile espansione della guerra in atto tra

Russia e Ucraina.

Significative le parole del Generale Leonardo Tricarico, Capo di stato maggiore dell'Aeronautica Militare tra il 5 agosto 2004 e il 19 settembre 2006 e Consigliere militare di diversi Presidenti del Consiglio ed oggi Presidente della Fondazione Icsa, intervistato al TG4 del 30 Marzo nell'edizione delle ore 19,00 sui reali rischi della guerra contro la Russia.

Da quell'intervista riportiamo alcuni significativi stralci.

Intervistatrice: "Chiedo a lei come interpretare. Questa nostra risposta è una risposta che è dovuta perché effettivamente c'è un'asticella della tensione da parte di Mosca che si sta alzando ulteriormente o la risposta della NATO non può non deve o deve essere diversamente simmetrica rispetto alle provocazioni che abbiamo sentito nelle ultime settimane"

Gen. Tricarico: "C'è bisogno di essere molto attenti in questa fase perché io le confesso che in questi giorni comincio a preoccuparmi, non lo ero fino a poco tempo fa. per quel poco che può contare Oggi. Comincio adesso perché ogni atto anche di ordinaria amministrazione, va ad arricchire uno scenario di tensione e quasi che si dovesse credere che sia quello che faccia scattare l'escalation. Ma non è così. Gli Eurofighter che hanno intercettato i velivoli russi hanno esattamente fatto un atto di ordinaria amministrazione come quelli che si fanno

dovunque in tutto il mondo. quei due velivoli russi erano in volo su alcuni internazionali. Non avevano adempiuto soltanto a un altro amministrativo che era quello di dare alla loro posizione agli enti del controllo del traffico aereo non era una minaccia per alcuno. Sono stati intercettati vuol dire avvicinati e riconosciuti e riconosciuti come non una minaccia e qui doveva chiudersi tutto. Salvo invece che questa semplice operazione di tempi ordinari viene fatta passi credere come se fosse un atto stile da parte della Russia. Ecco. Da dire poi che nessuno fino ad oggi ha minacciato la nato. Si vuole far credere che la nato sia oggetto o sarà potrebbe essere? Non è così? Chi lo dice deve dimostrare Quali sono gli atti concreti che facciano ritenere questo perché semmai è vero?"

Intervistatrice: "Non soffiando sul fuoco, facciamo tutti un passo di lato, Mi sembra di capire il consiglio della generale.

Facciamo un Focus diciamo su uno dei punti che secondo gli osservatori esperti può essere un punto delicato, particolarmente dedicato. In questo momento così difficile, cioè il corridoio Suwalki o breccia Suwalki cosiddette sono 60 km di confine sostanzialmente che separano Polonia Lituania, ma con cosa confinano, con kaliningrad che è l'exclave Russa che dà sul mar Baltico e sulla Bielorussia. Allora cerchiamo di capire perché quest'area in questo momento è così. Attenzionato usiamo questo termine."

Intervistatrice: "Chiedo ancora lei di questa

area, come mi viene in mente per altri motivi la Transnistria in Moldavia di cui abbiamo ampiamente parlato, solo effettivamente più a rischio oggi, diciamo con questa situazione con questo innalzare l'asticella della tensione, secondo lei?"

Gen. Tricarico: "Guardi io ho il sospetto, sì lo sono, o sono a rischio di incidente, e lei giustamente ha citato la Transnistria. Detto questo però io ho il sospetto che qualcuno, volutamente oggi, voglia materializzare un pericolo ai danni della NATO. Rischio che non c'è, non c'è! Bisogna che chi ci Ascolta sappia o ricordi che non c'è oggi un'alleanza al mondo così capace dal punto di vista militare come la NATO. Quindi se la Russia o chi per lei avesse intenzione di aggredire un paese della NATO non ci sarebbe storia. La NATO non è l'Ucraina, la NATO non sono altri paesi sguarniti, basterebbero un po' anche solo i paesi del Nord a fronteggiare, diciamo senza nessun problema, qualunque tipo di aggressione. La paura è che qualcuno, diciamo a un certo punto comprensibilmente i paesi del Nord, sono impauriti. Naturalmente dalla Russia perché hanno vissuto l'unione Sovietica e stiano in qualche maniera alimentando, ingrossando una narrativa che li renda, diciamo che diventa possibile rischio rispetto a una aggressione Russa, tanto dal poter costruire una forza permanente della NATO maggior di quella che non c'è oggi. Ecco questo sarebbe un errore enorme e quindi io penso insulto."

Intervistatrice: "Ma si riferisce ad i paesi del

baltico?”

Gen. Tricarico: “Assolutamente sì. Assolutamente sì, gli ex appartenenti all’unione Sovietica e quindi è importante mantenere la freddezza. È importante sapere che la NATO, così come oggi, è assolutamente organizzata per fronteggiare un pericolo, è importante sapere che la NATO deve trovare una sua identità che non è certamente quella di combattere la Russia.”

Intervistatrice: “portiamo a casa la saggezza e la prudenza del generale Tricarico in questo suo intervento....”

Preoccupanti ma chiare le parole del Generale Tricarico, Generale che conosce molto bene gli scenari, in particolare quelli militari.

Sembra tuttavia che le parole del Generale siano state vane, aumentando così la sua e non solo, preoccupazione.

Infatti il 31 Marzo, su TG-SKY 24: Tensione Nato-Russia, tre navi da guerra di Putin sono nel Mediterraneo. Cosa sappiamo?

Pochi giorni fa alcune unità della Marina di Mosca sono state avvistate nei pressi di Pantelleria, nel canale di Sicilia. Le ragioni del viaggio sono ignote, ma sembra che siano dirette a est, prima in Egitto e poi in Siria, dove c’è una stazione russa di rifornimento e dove possono portare rinforzi per le difese militari del presidente Assad.

Ivan Gren e Alexander Otrakovsky sono due

imbarcazioni capaci di trasportare e far sbarcare veicoli. Al momento non si hanno notizie di truppe e mezzi a bordo.

Anche in questo caso, secondo quanto riporta WIRED, non c'è alcuna operazione segreta, fanno parte di un sistema di rifornimenti tra Russia e Siria, attiva dai tempi della guerra civile Siriana iniziata nel 2011.

Dare la "notizia" è un dovere, ma creare allarmismi?

Ettore Lembo

I giovani e la paura del futuro

La paura del futuro, esacerbata dai venti di guerra che soffiano in diverse parti del mondo, rappresenta un fenomeno complesso e multiforme, che interseca la sfera emotiva, psicologica, sociale ed economica delle nuove generazioni.

Questo sentimento di incertezza e trepidazione di fronte al domani è un fenomeno storico, ricorrente ogniqualvolta la stabilità globale viene minacciata da conflitti armati o tensioni geopolitiche.

Tuttavia, la specificità con cui tale paura si manifesta nelle giovani generazioni di oggi merita un'analisi approfondita, considerando

sia i contesti storici sia le nuove dinamiche comunicative e tecnologiche.

Le nuove generazioni crescono in un'era caratterizzata da una quantità senza precedenti di informazioni disponibili istantaneamente.

Social media, notizie online 24 ore su 24 e piattaforme digitali varie offrono un accesso ininterrotto a informazioni che possono amplificare la percezione del rischio e dell'insicurezza.

Questo fenomeno, noto come "information overload", può aggravare la sensazione di essere costantemente sotto minaccia, rendendo la paura del futuro un compagno quasi costante per molti giovani.

Inoltre, la storia del XX e XXI secolo, con le sue due guerre mondiali, la guerra fredda, i conflitti regionali e il terrorismo internazionale, ha lasciato un'eredità di instabilità e incertezza che permea la coscienza collettiva.

La fine della guerra fredda, benché abbia ridotto il rischio di un conflitto nucleare globale, non ha portato alla "fine della storia" prevista da alcuni teorici, ma piuttosto a una frammentazione del potere globale che ha reso il mondo apparentemente più imprevedibile.

L'incertezza generata dai venti di guerra influisce profondamente sulla psiche delle nuove generazioni.

La paura del futuro può tradursi in ansia, stress, depressione e una sensazione di impotenza che compromette la qualità della vita e la capacità di pianificare e sperare nel domani.

Dal punto di vista pedagogico, è fondamentale riconoscere e affrontare questi sentimenti, fornendo strumenti e supporto per aiutare i giovani a elaborare e gestire le loro preoccupazioni.

La paura del futuro influisce anche sulle scelte di vita e sulle aspirazioni delle nuove generazioni.

Decisioni riguardanti l'istruzione, la carriera, la formazione di una famiglia e l'impegno civico possono essere fortemente influenzate da un senso pervasivo di incertezza riguardo al futuro.

Questo può portare a un approccio alla vita caratterizzato da cautela eccessiva o, al contrario, da una ricerca di gratificazione immediata, in un contesto percepito come intrinsecamente instabile e transitorio.

Di fronte a queste sfide, è cruciale esplorare e promuovere strategie di adattamento efficaci.

L'educazione gioca un ruolo fondamentale nel fornire ai giovani le competenze critiche per navigare in un mondo sovraccarico di informazioni, insegnando loro a discernere fonti affidabili, a contestualizzare le notizie e a sviluppare una prospettiva equilibrata sui rischi reali.

Inoltre, la promozione della resilienza psicologica, attraverso programmi che insegnano tecniche di gestione dello stress e dell'ansia, può aiutare i giovani a sviluppare una maggiore capacità di affrontare l'incertezza.

La partecipazione attiva alla vita comunitaria e civica rappresenta un'altra strategia chiave per combattere la paura del futuro.

L'ingaggio in iniziative sociali, ambientali o politiche può fornire un senso di controllo e di efficacia personale, mitigando la sensazione di impotenza e favorendo una visione più ottimista del futuro.

Il dialogo intergenerazionale può svolgere un ruolo cruciale nel trasmettere esperienze, lezioni apprese e strategie di resilienza tra diverse coorti di età, rafforzando il tessuto sociale e la solidarietà comunitaria.

La paura del futuro nelle nuove generazioni, in un'epoca segnata da venti di guerra e incertezza globale, è una sfida complessa che richiede un approccio multidisciplinare.

L'educazione, il supporto psicologico, l'engagement civico e il dialogo intergenerazionale emergono come strumenti fondamentali per affrontare questa sfida.

Solo attraverso uno sforzo collettivo e integrato è possibile sperare di mitigare l'ansia del futuro e costruire una visione del domani caratterizzata da speranza, resilienza e un impegno condiviso verso la pace e la stabilità globale.

Trump scherza con gli spiccioli

Rileviamo da Babylonbee, noto sito di satira USA, l'annuncio che Trump pagherà la cauzione utilizzando monetine da 5 centesimi. Ovvio, non abbiamo riscontro dalle agenzie di stampa, ma se dovesse accadere...

Ci incuriosisce, oltre che farci sorridere, immaginare che qualcuno dovrebbe contare ben 3.500.000.000 (tre miliardi cinquecento milioni) di monetine tutte luccicanti...

Traduzione dal sito.

Trump annuncia che pagherà l'intera cauzione utilizzando sacchi di nichel

NEW YORK, NY - Dopo che si è diffusa la notizia che l'importo della cauzione nel suo caso di frode era stato ridotto da 454 milioni di dollari a 175 milioni di dollari, l'ex presidente Donald Trump ha annunciato che avrebbe pagato l'intera cauzione con sacchi di nichel.

Trump ha informato la corte che erano già stati fatti i preparativi affinché una flotta di camion blindati arrivasse al tribunale e iniziasse a scaricare casse e casse di nichel appena coniate e laminati per un totale di 175 milioni di dollari.

"Bellissimi nichel lucenti. Così tanti nichel", ha detto Trump nel suo annuncio. "È una totale vergogna che io debba pagare qualsiasi

cosa, ma ora che l'importo della cauzione è stato notevolmente ridotto, ora lo pagherò per intero con pezzi da cinque centesimi. Il nostro meraviglioso nichel americano. Thomas Jefferson da un lato. Adoriamo Thomas Jefferson, non è vero, gente? Spero che anche Letitia James lo ami, perché vedrà il suo valore di 175 milioni di dollari. Vinco ancora una volta, proprio come farò a novembre, credetemi. Alla grande!"

Il procuratore generale di New York, Letitia James, ha chiesto al suo staff di esaminare le leggi statali nel tentativo di trovare un modo per impedire a Trump di pagare inutilmente la sua cauzione. "Non la farà franca", si sentì dire James. "Pensa di poter scaricare 175 milioni di dollari in nichelini nel mio ufficio? È ora di inventare un'altra causa senza fondamento."

Al momento della pubblicazione, secondo quanto riferito, Trump stava affrontando nuove accuse per non essere caduto in rovina finanziaria a causa della precedente serie di accuse.

<https://babylonbee.com/news/trump-announce-s-he-will-pay-entire-bond-using-rolls-of-nickels>

Escalation di guerra sì, ma a vasi

comunicanti.

Dopo il “coup de theatre “, ma da arancia meccanica, del Crocus city hall di Mosca, un altro evento destabilizzante e improvvido succede a Damasco, con l’annientamento del palazzo dell’ambasciata iraniana e uccisione di Abu Mahdi Zahidi, un comandante di alto rango dell’IRGC, il suo secondo in comando, e tre consiglieri militari, e altri tre membri del corpo diplomatico iraniano.

Oltre ad eliminare uno dei tanti nemici dichiarati di Israele e collaboratore di Hamas, la vera intenzione di Netanyahu o del suo vice ad interim che ne fa le veci, non è tanto quella di togliere di mezzo un comandante pasdaran in più, ma probabilmente quella di buttare benzina sul fuoco e aspettare una reazione militare su larga scala dell’Iran.

I conti da regolare, quindi, da parte dei sionisti governativi israeliani sarebbero ancora tanti: le alture del Golan, ad esempio, dove gli hezbollah libanesi filo-iraniani e siriani assediano da decenni, quei territori così importanti per Israele, unico accesso ai corsi dei suoi fiumi.

In questo modo appare ormai chiaro che quanto avvenuto sia un’esplicita dichiarazione di guerra allo Stato sciita, anche se non formale.

Provocazione, tra l’altro, in uno momento delicato e estremamente esplosivo, rispetto all’altra guerra quella ucraino-russa, che appare sempre più nel suo sistema di pesi e contrappesi, come vasi comunicanti di Archimede memoria.

Ogni azione corrisponde a reazione, senza dover sapere dove ,come e quando si colpirà!

Più che una guerra convenzionale, appare sempre più una spy story globale di tutto rispetto, tra agenti dei servizi segreti, guerre per procura o attentati finti jihadisti con finti martiri e finte rivendicazioni da una parte e dall'altra.

Come non credo alla famosa favola di Fedro, del lupo e dell' agnello che si accusavano vicendevolmente di sporcare l'acqua del torrente, così non credo e non ho mai creduto che le parti coinvolte tutte, dagli ucraini ai russi ai palestinesi ed israeliani, siano innocenti o senza responsabilità; come chi rimane dietro le quinte, gli americani e cinesi o iraniani, siano anche loro parti neutre e neutrali.

La verità è che quei conflitti, nonostante la morte di migliaia di civili e non, fa comodo a tutti, avendo però un "timing" molto preciso e relativamente breve: le elezioni del prossimo Presidente degli Stati Uniti che, con moltissima probabilità, sarà quel Trump tanto vituperato e ostacolato in Patria (ma alla fine nemmeno poi tanto) ma che molta probabilità, è l'unico che possa e debba fermare una *imminente* terza guerra mondiale.

In una "*vacatio legis*" globale di "film da far west", dove le alleanze sono evidenti, oramai, nuovi equilibri si annunciano in un tempo sempre più piccolo con spazi di manovra sempre più concentrati.

Senza parlare poi, di tutti i cortei e manifestazioni programmate, orchestrate, di

finto o inutile dissenso a tinte scure o fosche, di parvenza democratica, le quali servono e sono funzionali al sistema.

In questa scacchiera in continua evoluzione con spostamenti di pedine varie, è chiaro che, l'Ucraina dovrà rinunciare alla Crimea e il Donbass se vorrà portare a casa la pelle, ed in Palestina, dopo il finto cavallo di Troia del 7 ottobre, non esisterà più la striscia di Gaza sfollando 1,5 milioni di palestinesi che, trattati come topi, anzi, come recita il "talmud", "come" insetti", scapperanno aprendosi le porte dell'unico valico percorribile, quello di Rafah, affluendo in Sinai dove Al Sisi è stato già rimpinguato di miliardi di dollari per il "disturbo" ...

I giacimenti immensi scoperti di gas e petrolio a sei miglia marittime al largo di Gaza saranno a beneficio dei vincitori, cioè Israele e dei suoi sostenitori come diritti estrattivi o chiamiamoli risarcimento di guerra delle 7 sorelle con Eni ammessa al "banchetto", passando sulla pelle, sia di quei malcapitati prigionieri del 7 ottobre, "7" numero ahimè proverbiale e profetico, sia su i migliaia di bambini morti di Gaza City.

**Islamizzazione: Vescovi e Cardinali
se ci siete, e non avete**

abbandonato la Vostra missione Pastorale, battete un colpo.

E' da poco trascorsa la Santa Pasqua, che annuncia la resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, dopo il Suo martirio, la passione e la morte.

Una festività che dalla sua origine è stata uno dei capisaldi, insieme alla natività, della religione Cristiana e Cattolica, in particolare in Italia ed a Roma sede scelta dall'Apostolo Pietro indicato proprio da Gesù per fondare la Sua Chiesa.

Una festività che ha subito una trasformazione, pochissimi anni fa e che per la prima volta nel corso dei due millenni, ha svuotato le chiese, fino a proibire la partecipazione ad i fedeli, nei propri luoghi di culto.

Tra le cause di tutto, e che hanno favorito un ulteriore allontanamento dalla fede, alcune disposizioni sanitarie imposte da "politicanti", oggi assai discusse, che hanno proibito ad i fedeli di recarsi nei loro luoghi di culto a pregare, senza che Vescovi e Cardinali intervenissero, lasciando addirittura soli, e senza difesa, quei pochi preti che officiavano, senza sottrarsi alla loro funzione pastorale.

Chi non ricorda gli interventi nelle chiese, imposti alle forze dell'Ordine, che interrompevano le Sacre Funzioni, perchè costretti a far rispettare leggi di cui forse ne

avrebbero fatto a meno?

A questo poi, si è andato ad aggiungere a quella crisi di fede dell'occidente ed in particolare in Italia, accompagnata da una progressiva e sempre più insistente immigrazione sconosciuta, forse anch'essa politicamente imposta e indotta.

Chi non ricorda ancora, con grande tristezza e sgomento, la Funzione officiata da Francesco, in quella chiesa, simbolo del Cattolicesimo, vuota e priva della linfa vitale rappresentata dai suoi fedeli?

Lontani quindi i tempi in cui Vescovi e Cardinali, riunivano nelle Chiese i propri fedeli per benedirli e pregare, al fine di scacciare il maligno, in quei casi rappresentato dalle Pandemie.

Vescovi e Cardinali che rispettavano la missione pastorale che volontariamente avevano scelto.

Oggi quelle discutibili imposizioni politiche sono terminate, ma sembrano aver lasciato il posto ad altre che portano alla "islamizzazione", fenomeno causato da una indiscriminata e sconosciuta immigrazione irregolare di persone che professano l'islamismo.

Una immigrazione che non fa rispettare le più elementari regole di accoglienza, dove chi viene accolto si adegua alle regole, gli usi, i costumi e la religione di chi accoglie.

Significative le parole di Vittorio Feltri, sul "il

Giornale” del 30 Marzo, tratte dall’articolo “l’occidente si sta arrendendo all’Islam” dove dice: “il rispetto nei riguardi di ciò che è diverso è uno dei valori essenziali del nostro ordinamento, che stabilisce che nessuno può essere discriminato per il genere, la religione, la razza, le idee politiche, eccetera.

Essere rispettosi significa accettare tali differenze culturali o religiose. Il rispetto non implica, tuttavia, la rinuncia alle proprie tradizioni allo scopo di non offendere in qualche modo coloro che coltivano altre usanze. Il rispetto non comporta un adeguamento remissivo alla cultura altrui.”

Forzata, e quanto mai ambigua quindi volontà unilaterale di integrazione di questi immigrati, infatti sta provocando contrapposizioni nelle nostre comunità cittadine e scolastiche che potrebbero avere gravi ripercussioni nel futuro.

Un conto poi, è il potere Temporale, diverso dal potere spirituale.

Le polemiche in ambito scolastico-istituzionale, avvenute nei giorni precedenti la Santa Pasqua, che vede quest’anno la concomitanza con il Ramadan, sono solo uno delle evidenze più tangibili, e da cui stanno via via per scaturirsi sempre più casi, simili all’effetto domino, che innescano inevitabilmente tensioni.

Modificare i giorni di chiusura delle scuole, per soddisfare minoranze islamiche, crea disagio a tutta la comunità che ha pianificato

lavoro, studio, servizi ecc. oltre che alterare tradizioni plurisecolari del popolo ospitante.

Così come il costringere gli alunni di qualche scuola a non consumare la merenda, per non turbare il digiuno di qualche bambino cui i genitori impongono l'osservanza del Ramadan che impone il digiuno in determinate ore.

O ancora, il permettere agli islamici di pregare nelle chiese e negli oratori, nonostante le profonde differenze, non ultima la denigrazione della donna, considerata essere inferiore ed indegno.

Stride in maniera forte che Vescovi e Cardinali non si pronuncino intervenendo. Forse hanno dimenticato il significato del loro porporato, che ricorda la carità e il sangue versato da Cristo?

Ricordiamo che, in un concistoro del 2001, Papa San Giovanni Paolo II ha fatto riferimento all'importanza del fatto che i cardinali usino il rosso dicendo ai nuovi porporati:

“Per poter affrontare validamente i nuovi compiti è necessario coltivare una sempre più intima comunione con il Signore. È lo stesso colore purpureo delle vesti che portate a ricordarvi questa urgenza.

Non è forse, quel colore, simbolo dell'amore appassionato per Cristo?

In quel rosso acceso non è forse indicato il fuoco ardente dell'amore per la Chiesa che deve alimentare in voi la prontezza, se

necessario, anche alla suprema testimonianza del sangue?”

Silenzio, quello dei Vescovi e dei Cardinali, che “nasconde” la Pasqua dei perseguitati Cristiani, come riporta un articolo de “Il Giornale” del 31 Marzo a firma di Marco Leardi, che inizia:” Per oltre 365 milioni di Cristiani nel mondo la risurrezione è ancora impossibile. In Africa, in Asia e finanche nella nostra Europa, questi credenti vivono sulla loro carne una costante Via Crucis”.

Principio di Integrazione, quello che qualcuno vuole avvenga in Italia, sede del Cattolicesimo, che non tiene in considerazione dell’Odio Islamista, come osserva con apprensione Alessandro Monteduro, direttore della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs).

Già in passato, la Pasqua era stata funestata dall’odio islamista, che ancora oggi è una delle principali cause della persecuzione contro i cristiani. Era accaduto nel 2019 in Sri Lanka, con tre attentati rivendicati dall’Isis, e prima ancora - nel 2016 - in Pakistan, dove un kamikaze si fece esplodere in mezzo ai fedeli che festeggiavano la Pasqua.

Oggi, a patire la morsa dell’orrore sono in particolare i cristiani del Burkina Faso, dove imperversano gruppi terroristici che vogliono imporre l’islam radicale alla popolazione.

Alla luce di tutti questi avvenimenti all’estero, Europa inclusa, oltre che in Italia, e pur se nell’ultima settimana, non di così grave entità

secondo quanto asserito da Mattarella, riferendosi all'episodio di modesto rilievo del giorno di "vacanza" per la fine del Ramadan, barattato con due giorni di festività predisposti dal Ministero competente, che molti percepiscono come abbandono, coloro i quali, Vescovi e Cardinali, hanno il dovere di intervenire.

Se non hanno perduto la loro "vocazione Pastorale" liberamente scelta, da non ribattere nemmeno alla "sbattezzazione" (rinuncia al Sacramento del Battesimo dopo che è stato dato), articolo stranamente proposto da RomaToday, nell'edizione della città eterna, proprio il giorno della Santa Pasqua, Cardina e Vescovi, facciano sentire la Loro Autorevole voce.

Ettore Lembo

Lettera di un mobbizzato al suo aguzzino

Caro

mi trovo a dover mettere nero su bianco pensieri e sentimenti che da troppo tempo mi gravano l'animo, nella speranza che queste parole possano non solo alleggerire il mio cuore, ma anche illuminare una realtà forse a te oscura.

Da sei mesi a questa parte, ho sopportato in silenzio le tue continue vessazioni, le tue parole taglienti non solo verso il mio operato professionale ma, cosa ancor più dolorosa, verso la mia persona.

Inizialmente, ho cercato di comprendere le tue azioni come espressioni di un rigore professionale forse troppo zelante, o come il risultato di pressioni esterne che io stesso non ero in grado di vedere.

Con il trascorrere del tempo, tuttavia, è diventato chiaro che le tue scelte non erano dettate da nessuna di queste motivazioni.

Le tue azioni, piuttosto, sembrano radicarsi in una profonda incapacità di gestire il tuo ruolo con la maturità e la responsabilità che questo richiede.

Nonostante il dolore e l'umiliazione che le tue azioni mi hanno inflitto, voglio che tu sappia che il mio spirito rimane intatto.

La mia indipendenza di pensiero e la mia libertà dell'anima non sono state scalfite dalle tue continue aggressioni.

Queste qualità, radicate nel profondo del mio essere, sono state il faro che ha illuminato i miei giorni più bui, ricordandomi chi sono e per cosa sto lottando.

È forse questa indomabilità dello spirito che ti ha spinto a intensificare i tuoi attacchi, nel vano tentativo di piegare ciò che percepisci come una sfida alla tua autorità.

Tuttavia, è proprio questa resistenza che dovrebbe servirti da specchio, riflettendo non solo la mia forza ma anche la tua debolezza.

La tua scelta di ricorrere al mobbing come strumento di controllo è la testimonianza più eloquente della tua incapacità di esercitare il potere in maniera costruttiva e del tuo fallimento nel riconoscere il vero valore delle persone che ti circondano.

Riconosco che il cammino per comprendere e ammettere questi errori può essere lungo e arduo. La stoltezza delle tue azioni, tuttavia, non deve diventare una catena che ti lega perennemente a questi comportamenti.

Anche tu hai la capacità di cambiare, di crescere oltre le tue attuali limitazioni e di imparare a valorizzare e rispettare gli altri non per quello che possono darti, ma per quello che sono.

Ti lascio quindi con una riflessione: ogni individuo ha il potenziale per influenzare positivamente la vita delle persone che lo circondano.

La vera grandezza non risiede nell'esercizio del potere su gli altri, ma nella capacità di elevarli, di ispirarli e di contribuire al loro benessere e alla loro crescita personale.

Spero che un giorno tu possa intraprendere questo cammino di trasformazione e scoprire la soddisfazione che deriva dal contribuire in modo positivo alla vita altrui.

In aggiunta a quanto già espresso, ritengo

fondamentale sottolineare un aspetto che mi preme particolarmente: l'utilizzo dell'abuso di potere per sopprimere o eliminare colleghi che dimostrano competenza e bravura superiore è non solo moralmente riprovevole, ma denota anche una visione miope della leadership e del successo collettivo.

Questo modo di agire, purtroppo adottato da te nei miei confronti, riflette una concezione di potere estremamente riduttiva e, a dirla tutta, di basso livello. In un contesto lavorativo sano e produttivo, la presenza di individui talentuosi e competenti dovrebbe essere vista non come una minaccia, ma come una risorsa preziosa.

La vera abilità di un leader non risiede nella capacità di sovrastare o eliminare la concorrenza interna, ma nel saper riconoscere, valorizzare e sviluppare i talenti di ciascuno per il bene comune dell'organizzazione.

L'abuso di potere a fini personali o per la mera eliminazione della "concorrenza" interna è una dimostrazione di debolezza e di insicurezza.

Implica una mancanza di fiducia nelle proprie capacità di guidare e ispirare, ricorrendo invece a metodi coercitivi per mantenere una posizione di dominio.

Questo comportamento non solo danneggia individualmente chi ne è vittima, ma erode le fondamenta stesse dell'ambiente lavorativo, compromettendo la coesione di squadra, la

motivazione e, in ultima analisi, la produttività e l'innovazione.

Riflettendo su queste dinamiche, è evidente che l'uso dell'abuso di potere per "eliminare" colleghi capaci sia un'autentica strategia perdente.

Non solo pregiudica il benessere e la crescita professionale dei singoli, ma limita gravemente il potenziale collettivo dell'organizzazione.

Una leadership veramente efficace è quella che sa riconoscere e coltivare i talenti di tutti, creando un ambiente in cui ciascuno può eccellere e contribuire al successo comune.

Solo così si può aspirare a costruire una realtà lavorativa che sia non solo produttiva, ma anche giusta e stimolante per tutti.

In conclusione, spero che queste riflessioni possano offrirti una nuova prospettiva su ciò che significa essere un leader e su come l'esercizio del potere dovrebbe sempre essere guidato da principi di giustizia, equità e rispetto reciproco.

È mio sincero auspicio che tu possa riflettere su queste parole e, magari un giorno, adottare un approccio più costruttivo e inclusivo, per il bene di tutti coloro che lavorano al tuo fianco.

Betapress invita tutte le persone soggette ad atti di mobbing sul lavoro a ribellarsi ed a non soccombere, alzate la testa e scrivete a direttore@betapress.it, vi aiuteremo a reagire, anche tramite un supporto legale.

“Cambia le tue frequenze e tutto cambierà!”



Immagine di Mohammad Usman

In principio era il Suono

E se davvero la creazione avesse avuto origine da un suono?

E se la voce umana avesse il potere di “plasmare” il nostro destino, nel male o nel

bene?

E se potessimo, grazie ad apposite frequenze, curare o addirittura guarire le malattie?

È interessante notare come a queste domande si trovi risposta nelle Sacre Scritture, laddove si parla del Verbo per mezzo del quale tutto è stato fatto e, senza di lui, nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Riguardo al potere creativo della voce umana, nel libro dei Proverbi è detto che “morte e vita sono in potere della lingua” mentre, sull’argomento salute, è scritto che “C’è chi, parlando senza riflettere, trafigge come spada, ma la lingua dei saggi procura guarigione.”

A quanto pare, nella dimensione spirituale si è sempre saputo che sono le frequenze a creare e trasformare il mondo che esperiamo.

Nel tempo anche la scienza è riuscita a dimostrare l’indissolubile legame tra le frequenze e la realtà che ci circonda. Oggi sappiamo che tutto è frequenza e non soltanto ciò che percepiamo come suono, musica, rumore o parola: immagini, pensieri e simboli hanno una loro propria vibrazione e così gli animali, i minerali, gli esseri umani... Ogni cosa, visibile o invisibile, ha il proprio suono. Insomma: il Creato è una magnifica, immensa Orchestra e noi, ne siamo i più o meno consapevoli strumenti.



Nella foto: Krisztina Nemeth

La voce che guarisce

Krisztina Nemeth, laureata all'Università di Musica ed Arti Rappresentative a Graz in Austria, dopo 23 anni di esperienza come cantante lirica internazionale, abbraccia la propria vocazione di "Healing Voice" e di "Intuitive Coach".

È autrice di tre libri, dei quali il primo porta la prefazione del Dott. Masaru Emoto, lo scopritore della memoria dell'acqua.

Come "Voce che guarisce", la studiosa viene invitata a molti congressi internazionali ed è un punto di riferimento in diversi Paesi negli Stati Uniti, in Sud Africa, Svizzera, Austria, Grecia, Italia, Spagna, Tibet, India, Bali, Mauritius, Hawaii.

Il Frequencies Congress

Affascinata dall'argomento, Krisztina ne promuove la divulgazione ideando e organizzando il "Frequencies Congress". L'Evento, giunto quest'anno alla sua

quarta edizione, riunisce i maggiori esperti di frequenze nei rispettivi campi di applicazione.

All'immane appuntamento previsto per domenica 13 aprile ad Ascona interverranno medici, ricercatori, musicisti e musico-terapeuti, operatori olistici, esperti in numerologia, artisti. Alcuni presenteranno i risultati delle loro ricerche, altri terapie e concetti innovativi, altri ancora coinvolgeranno il pubblico con video e immagini suggestive. Al termine dell'Evento si terrà un concerto meditativo per innalzare le frequenze dei partecipanti.

L'obiettivo è evidenziare l'importanza delle frequenze, del suono, delle energie e il loro impatto su tutto ciò che esiste.

I relatori

Sul palcoscenico del Teatro del Gatto si succederanno, nell'arco di un'intera giornata esperienziale:

Mirto Ferrandino (Italia), specialista in Bio-Cimatica e presidente della International Cymatic Association. Nel corso del suo intervento mostrerà al pubblico come il suono crea forme nella materia.

Winfried Leipold e Gudrun Wiesinger, maestri del suono terapeutico, ci faranno ascoltare le pietre sonore e l'impiego di altri strumenti musicali terapeutici.

Il Dottor **Ulrich G. Randoll** (Germania): medico, ricercatore e inventore della terapia "Matrix Rhythm", ha ottenuto notevoli successi nel trattamento di una grande varietà di malattie e ha formato migliaia di partner "Matrix Health" in tutto il mondo.

Il Dottor **Roberto Ostinelli** (Svizzera), medico internista e studioso di medicina integrativa, terapie bioenergetiche e frequenziali, dal 2008 cura i suoi pazienti con innovative tecnologie biofisiche e un approccio psicoanalitico emotivo.

Ing. Rasmus Gauss Berghausen (Austria): per quindici anni collaboratore del Dott. Masaru Emoto e ricercatore in idroscienze. Oggi il suo lavoro è legato alla HRV (variabilità della frequenza cardiaca) e alla sua traduzione in suono e colore.

Alessandro Puccia (Italia): artista fotografico di gocce d'acqua congelate e osservate al microscopio, accompagnerà il pubblico in un viaggio nel profondo di un mondo invisibile a occhio nudo.

Niko Caruso e **Michela Pivato** (Italia): operatori olistici, ricercatori e divulgatori di frequenze a uso terapeutico, usano le frequenze dei Numeri e l'intuizione per supportare e potenziare l'evoluzione delle anime in cammino.

Beatrice Lafranchi (Svizzera): terapeuta e organizzatrice di workshop ed eventi su argomenti nell'ambito della crescita personale, mindfulness, consapevolezza e connessione del cuore.

Jasmine Laurenti (Svizzera): giornalista internazionale e scrittrice, nota al grande pubblico come doppiatrice cine televisiva, parlerà dell'impatto delle parole cariche di intenzioni ed emozioni sul livello qualitativo del dialogo interiore.

Come anticipato, a conclusione dell'Evento i partecipanti potranno immergersi nel concerto meditativo dei musicisti e terapeuti **Krisztina Nemeth** (Svizzera), pianoforte e voce, e **Antonio Testa** (Italia), artista che innesta la propria espressività su conoscenze approfondite di etnomusicologia e musicoterapia, oltre che autore e produttore musicale di fama internazionale.

Il "Frequencies Congress" avrà luogo ad Ascona, in Svizzera, il 13 aprile prossimo, al Teatro del Gatto in via Muraccio 21. L'evento inizierà alle 09:45 e terminerà alle 18:45.

Gli ultimi biglietti rimasti sono acquistabili entro il 31 marzo a un prezzo scontato (CHF 157) visitando il sito: www.frequenciescongress.com